

## di Vladimir Kolosov

( da Russia Oggi) Temo che sia prematuro essere ottimisti circa le possibili sanzioni da parte dell'Occidente. Infatti, le ampie misure adottate contro un Paese vasto e già profondamente integrato nell'economia mondiale, sono senza precedenti. Ma anche la sfida lanciata dalla Russia dopo il crollo dell'Unione Sovietica all'ordine geopolitico mondiale, è di fondamentale importanza e senza dubbio fungerà da fattore di coesione per l'intero Occidente.

È molto probabile che l'impatto che avranno le sanzioni colpirà non solo la Russia: provvedimenti più seri richiederanno un considerevole impiego di tempo e costi all'Occidente. Così come già successo negli anni Ottanta del secolo scorso, gli Stati Uniti e i suoi alleati punteranno sull'abbassamento dei prezzi mondiali del petrolio, del gas e di altre materie prime, al quale sarà funzionale la tendenza oggettiva delle economie dei Paesi sviluppati a ridurre il consumo energetico e materiale e alla diversificazione delle fonti energetiche. L'Unione Europea sta cercando di accelerare le misure già adottate per reperire fornitori alternativi di idrocarburi, come la costruzione di terminali per l'approvvigionamento di gas liquido da Stati Uniti, Africa del Nord e altre regioni.

### Ucraina, il vicolo cieco

La sfera delle relazioni economiche estere, così importanti per la Russia sia dal punto di vista politico che economico, risente molto dei fattori politici, come ad esempio l'esportazione di armi e la cooperazione scientifica e tecnica (ad esempio la costruzione di centrali nucleari all'estero). C'è da aspettarsi che i governi occidentali aumenteranno drasticamente la pressione sui partner russi esistenti e potenziali. Lo stesso vale per i grandi progetti di investimento delle principali aziende occidentali: è possibile che per un po' li si debba dimenticare.

Modifiche che investiranno la politica dei visti sono "ufficiali" e non dette, ad esempio attraverso l'irrigidimento delle procedure che può coinvolgere non solo i funzionari ma anche i normali cittadini russi.

Infine, questo nuovo orientamento della Russia "a Est" non è un affare semplice ed è molto costoso: per un massiccio allargamento dell'esportazione di energia verso la Cina e gli altri Paesi della regione dell'Asia Pacifica non ci sono le infrastrutture necessarie e la loro creazione richiederà investimenti enormi. Bisogna essere preparati a tutte queste conseguenze.

*Vladimir Kolosov è dottore in scienze geografiche, capo del centro di ricerca geopolitica dell'Istituto di Geografia dell'Accademia Russa delle Scienze. Dottore honoris causa, Università Le Havre (Francia). Presidente dell'Unione geografica internazionale*